

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

Diario dell'approdo

di

Fernando Della Posta

Prefazione di
Davide Toffoli



€uro 16,00 - ISBN 979-12-80139-93-1

Fernando Della Posta è nato nel 1984 a Pontecorvo, in provincia di Frosinone, e vive e lavora a Roma.

La sua opera in versi, sia inedita che edita, ha ottenuto numerosi riconoscimenti in occasione di importanti premi letterari italiani.

Ha pubblicato le raccolte di poesia *L'anno, la notte, il viaggio* (Progetto Cultura 2011), *Gli aloni del vapore d'Inverno* (Divinafolia 2015), *Cronache dall'Armistizio* (Onirica 2017), *Gli anelli di Saturno* (Ensemble 2018), *Voltacielo* (Oèdipus 2019), *Semblanze della luce* (Giuliano Ladolfi 2020), *Sillabari dal cortile* (Macabor 2021) e il più recente, nel 2022, *Ricostruzione delle favole* (Italic-peQuod).

[...]

Fernando Della Posta riesce a dare voce a un'esperienza di viaggio, passando con determinazione e disinvoltura dall'ego-centrismo all'eco-centrismo; ci insegna la cura dei luoghi e degli incontri, la convinta centralità della memoria e uno sguardo attento sul reale (...).

In questi passaggi (...) il viandante ben armato di poesia osserva e racconta il raro incantesimo che permette vita. Fernando Della Posta ci consegna una nuova mappa del mondo decisamente a buon punto con cui scoprire sempre nuove terre e nuove rotte.

Da *Per una nuova cartografia del reale* di **Davide Toffoli**

Da *MAR DELLE PIOGGE*

Sempre si approda
alla posizione periferica,
tanto svantaggiata quanto ambita:
l'ambulacro ferito a sette luci.

Uno spietato controllo di sé stessi
aprirebbe le vie del dominio.
Tutti accolgono celando un coltello.

Da *MAR DELLE ISOLE*

L'uomo talvolta si sente chiamato
ad animare paesaggi lontani,
dove soltanto una vasta bellezza
chiara veleggia tra gole e vallate.
Quella bellezza grandiosa e serena
che solo chi è saldo nella disciplina
può avvicinare con destrezza.
Quella fermezza di chi incatena
le numerose voglie da sfamare
avute in dono da una mala stella.

Da *OCEANO DELLE TEMPESTE*

Variabili creature

Inizia presto Terra ad ammassare
fibre e filamenti, affinché si dia
una cesta che possa germogliare.
Nulla d'eroico forse si nasconde
nelle valigie dei sopravvissuti.
Perciò simili sembriamo agitarci
a variabili

creature, dentro una carcassa esatta.

Ma chissà se anche annotare un bel verso
fa parte della comune battaglia
contro la fine che già sul visibile
s'inarca, e il suo pensiero che ci schiaccia.

Da *MAR DELLE ONDE*

Sulla Linea Gustav

Ricordi amico la neve sul Cairo
e di quando stremati pregavamo
come di un destino che si abbattesse
come un nerbo tra due parti di carne
per l'acqua svelta e mortale di piena
sul guado che più non avrebbe servito
la veloce avanzata del nemico?
E le dure nebbie che divampavano
facendo eco dei vicini clangori
delle manovre oltre i crinali, dietro
quella torre intonacata di sole,
che a sera perdeva ogni colore
per il gelido chiarore dei fari?

Da *MARE DELLA TRANQUILLITÀ*

Gioia del piccolo paese

Felice il paese che nella canicola resta
denso di voci adolescenti. Sciami,
che diresti svezzati da un vulcano,
ripercorrono tracciati battuti
da umori scalzanti l'un l'altro.
Continuità di contrasti, di amori luttuosi
e gioiosi: consessi ciarlieri,
mercanteggi sonori e battibecchi,
scricchiolii di meccaniche celesti.